

STUDIO DI FATTIBILITÀ DOCUMENTO DI PROGETTO

BANDO WELFARE DI COMUNITÀ E INNOVAZIONE
SOCIALE

INDICE

1. IL CONTESTO

- 1.1. I DATI
- 1.2. SERVIZI, INTERVENTI E RISORSE PRESENTI
- 1.3. MAPPA DEL PATRIMONIO RELAZIONALE PER LE ATTIVITA' DI FUNDRAISING

2. L'OBIETIVO

3. LE STRATEGIE E LE MODALITA DI INTERVENTO

- 3.1. I LIVING LAB
 - 3.1.1 LA LOCALIZZAZIONE DEI LIVING LAB
- 3.2. LE AZIONI
 - 3.2.1 IL MOTORE DEL LIVING LAB
 - 3.2.2 LIVING LAB PER IL SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE CON ELEVATI CARICHI DI CURA DERIVANTI DALLA PRESENZA DI PERSONE FRAGILI
 - 3.2.3 LIVING LAB PER IL SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE NELL'ACCOMPAGNAMENTO ALLA VITA ADULTI DI FIGLI ADOLESCENTI E GIOVANI.
- 3.3. IL FUNDRAISING
 - 3.3.1. OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI DEL FUNDRAISING
 - 3.3.2. I MERCATI
 - 3.3.3. FONDO TERRITORIALE UNICO E PERMANENTE

4. LA GOVERNANCE DEL PROGETTO

- 4.1. LA GOVERNANCE NEI LIVING LAB
- 4.2. LA GOVERNANCE DEL PROGETTO
- 4.3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ATTIVITA' DI FUNDRAISING

5. LA SOSTENIBILITA'

6. L'AUTOVALUTAZIONE DELLA CANDIDATURA

7. GOVERNANCE DEL PROGETTO

1. IL CONTESTO (MAX 5 PAGINE)

Il progetto Living Land si colloca – con caratteristiche innovative – nell’area degli interventi di sostegno ai compiti di cura familiari. Nel territorio lecchese si rileva infatti – accanto ai problemi attuali derivanti dalla disoccupazione – una sempre più diffusa fatica delle famiglie a far fronte alle necessità dei propri membri, soprattutto quando questi presentano problemi o bisogni specifici e in assenza di risorse personali o di rete sufficienti. Ciò che si verifica è un “**sovraccarico dei compiti di cura familiari**”, con conseguente aumento della vulnerabilità delle famiglie, che mette a rischio il nucleo stesso e i suoi componenti più fragili.

In particolare la perdita di equilibrio familiare (vulnerabilità) è da ricondursi a due momenti di particolare criticità:

1. La presenza di anziani con decadimento psico-fisico o di disabili, che chiede alle famiglie livelli di cura progressivamente sempre più elevati, finalizzati a garantire al proprio congiunto la miglior qualità di vita possibile;
2. L’accompagnamento dei figli adolescenti/giovani nel passaggio alla vita adulta, che provoca nei genitori alti livelli di preoccupazione per un futuro sempre più incerto e privo di occasioni significative di crescita.

In entrambi i casi le famiglie faticano a trovare, nel sistema territoriale dei servizi, luoghi e spazi adeguati in cui condividere il problema e individuarne modalità di fronteggiamento. Ciò che è a rischio è quindi la tenuta della capacità delle famiglie di far fronte ai propri compiti di cura naturali.

Living Land si propone dunque di individuare nuove e più efficaci modalità per sostenere le famiglie nei due momenti critici individuati, attraverso un triennio sperimentale centrato sui seguenti aspetti:

- ✚ La messa a sistema dell’esistente, sviluppando integrazione e ottimizzazione dei servizi e degli interventi.
- ✚ L’introduzione di dispositivi tecnologici a supporto del lavoro di cura domiciliare e di formule contrattuali per le sperimentazioni pre-lavorative dei ragazzi/e.
- ✚ La promozione di modelli di governance che favoriscano la partecipazione attiva delle famiglie, per una più reale conoscenza e rappresentazione dei bisogni.



1.1. I DATI

Si intende coinvolgere l’intero territorio della provincia di Lecco, che si estende su un superficie di 816,17 km² e comprende 89 Comuni, di cui 57 tra i 1.000 e 5.000 abitanti e 6 sopra i 10.000, con una popolazione di 340.818 unità (dati 31.12.2013). Nel 2013 la popolazione anziana over 65 era il 21,4% di quella complessiva e gli adolescenti/giovani di età 15/25 anni erano 35.814 unità, il 10,5 % della popolazione totale.

1. **Sul primo fronte** incide l’aumento progressivo della popolazione anziana e degli over 85, cui è correlato l’aumento di patologie che minano le autonomie. In aumento anche il numero di famiglie anziane con un solo componente (28,10% su popolazione anziana).
- ✚ Da una recente ricerca sui CDI lecchesi emerge che il 62% degli utenti è affetto da demenza, il 63% in forma grave e il 41% con Alzheimer. Negli anni gli ingressi per questa patologia sono aumentati, da circa il 20% a oltre il 40% attuale. I familiari di questi utenti

-
- presentano elevati livelli di stress che, misurati all'inserimento, superano del 45% il livello soglia, diminuiscono dopo l'inserimento e ricrescono al presentarsi di eventi critici.
- ✚ Su 1295 anziani contattati da AUSER nella città di Lecco (telefonia sociale) il 50% vive solo, è over 80, ha scarse autonomie dovute all'età. La richiesta di compagnia e ascolto telefonico è un bisogno in progressivo aumento. I contatti telefonici per ascolto e compagnia realizzati nel 2013 a livello provinciale da AUSER sono stati 12.982 raggiungendo un totale di 2.156 anziani, nel primo semestre del 2014 sono stati 8587 i contatti telefonici per un totale di anziani raggiunti pari a 2.202.
 - ✚ Sono più di 200 le famiglie che ogni anno accedono al Centro Risorse Donna della Provincia di Lecco per la ricerca di una badante. Il Centro implementa un Registro Pubblico Badanti - Assistenti Familiari attivato nel giugno 2011 che ad oggi conta di 188 iscritte e ha attivato un servizio di domanda-offerta per la ricerca di personale per assistenza familiare. Per quanto non si disponga di un dato ufficiale, moltissime sono le situazioni in cui le famiglie decidono di ricorrere a soluzioni private di cura ed assume sempre maggior rilevanza il tema della qualificazione delle assistenti familiari e anche del sostegno al caregiver che si trova a dover selezionare e gestire l'inserimento di un'assistente familiare, spesso senza alcun tipo di supporto.
2. **Sul fronte giovanile** si segnala, oltre ad tasso significativo di dispersione scolastica, un incremento progressivo della disoccupazione giovanile che genera vissuti di scoraggiamento e di conseguente autoesclusione dal mercato del lavoro.
- ✚ I dati territoriali evidenziano che il 27 % degli studenti delle scuole superiori leccesi è in ritardo rispetto al ciclo di studi e il 14.4% non lo porta a termine. Il dato medio, riferito all' a. s. 2009/2010, distingue tra i licei (9.47%), istituti tecnici (17.4%) e istituti professionali (20.14%).
 - ✚ Dalle rilevazioni dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro, la disoccupazione giovanile è passata dall'8% del 2008 al 27% del 2012. In crescita in modo preoccupante la quota dei giovani che, perso il posto di lavoro (5000 nel 2012) solo in parte decidono di intraprendere azioni attive alla ricerca di una nuova occupazione (1500 nel 2012). Il fenomeno dei NEET (Not in Education, Employment or Trainig) in provincia di Lecco, con riferimento alla fascia di età dal 14 ai 24 anni, è salito dal 3% del 2008 al 15% del 2012 (7.100 come valore assoluto).
 - ✚ I servizi del territorio registrano tuttavia anche l'attivazione dei giovani in merito al lavoro e al volontariato soprattutto se stimolati da proposte concrete. Il servizio Informagiovani della città di Lecco nel 2013 ha raccolto 1720 richieste, di cui più del 55% nell'ambito dell'orientamento al lavoro (ricerca attiva, dote comune, lavoro stagionale, predisposizione curricula); la restante percentuale è suddivisa tra ricerca di esperienze di mobilità europea e scambi con l'estero (più del 15%), di orientamento scuola/formazione (più del 10%), di esperienze di volontariato soprattutto attraverso il servizio civile nazionale (più del 10%). La maggior parte dei giovani ha un'età compresa tra 19 e 25 anni con una provenienza suddivisa quasi equamente fra città, Distretto e provincia di Lecco.

1.2. SERVIZI, INTERVENTI E RISORSE PRESENTI

Nel territorio provinciale gli interventi rivolti a sostenere le famiglie nei due momenti individuati come critici sono riconducibili a diverse tipologie:

- + **SERVIZI DI PROSSIMITA**, attivati da associazioni di volontariato e cooperative sociali: custodia e telefonia sociale per anziani, doposcuola e animazione per adolescenti e giovani, supporto di diversa natura alle famiglie con disabili.
- + **RETE DEI SERVIZI** (Comuni, ASL, Enti Accreditati). Il riferimento è a **servizi per anziani e disabili** ormai consolidati, sia nell'area socio assistenziale che in quella socio-sanitaria; si segnalano: SAD, CDI, RSA, CDD, CSE, SFA, ADI, servizi abitativi temporanei. Nell'area dell'attenzione agli **adolescenti e ai giovani** il panorama dei servizi appare invece più ridotto: accanto a CAG e Informagiovani, centrati sull'orientamento e la socializzazione, si segnalano progettualità finalizzate a mettere in rete l'esistente (Piano Giovani, Regione Lombardia). In attenzione alla famiglia nella sua globalità e complessità, si segnala la recente riqualificazione e riorganizzazione regionale dei Consultori Familiari, da unità d'offerta centrata storicamente su aspetti specifici a servizi di sostegno alla famiglia in tutto l'arco del suo sviluppo esistenziale.
- + **SPERIMENTAZIONI e INNOVAZIONI**. A supporto delle **famiglie con persone fragili** si segnala la presenza sul territorio provinciale di due sperimentazioni (Distretti di Lecco e Bellano, cooperative: La Linea dell'Arco, Il Talento, L'Arcobaleno, Omnia Language; Caritas, Auser) finalizzate a sostenere connessioni tra interventi di diversa natura per offrire alle famiglie aiuti integrati. Con riferimento alle delibere regionali l'ASL sta inoltre sperimentando servizi innovativi ed integrati (tutoring domiciliare, interventi modulati sui bisogni individuali differenziando l'offerta dei servizi, voucher). Nel 2015 si avvierà a Lecco il progetto Frassoni (Regione, ASL, Comune Lecco, RSA IRAM, Consorzio Consolida, Fondazione Comunitaria, Fondazione Frassoni), che andrà a sperimentare nuove forme abitative temporanee per anziani integrate con servizi domiciliari.

Sul fronte **adolescenti e giovani** si segnala la presenza di un'interessante sperimentazione, il progetto "Lavoriamo Alto" (Consorzio Consolida, Casa don Guanella, Padri Somaschi, Comunità di via gaggio/Casa sul Pozzo, Comune di Lecco, Pastorale giovanile) centrata sull'offerta di percorsi prelaborativi rivolti a minori e giovani della città di Lecco. Con riferimento ad azioni di carattere provinciale, con finanziamenti a valere sul Piano Giovani di Regione Lombardia, nel biennio 2013/2014 si sono avviate, oltre a piccole sperimentazioni distrettuali di percorsi prelaborativi, un lavoro di confronto trasversale tra istituzioni, privato sociale e mondo del volontariato sul tema delle politiche rivolte alla popolazione giovanile.
- + **SERVIZI DI CONCILIAZIONE**. Si segnala la recente stipula, nei tre Ambiti Distrettuali del territorio provinciale, di "Alleanze Locali per la Conciliazione", in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa regionale. Attraverso tali alleanze, cui aderiscono soggetti pubblici, OOSS, soggetti del privato sociale e del profit, il territorio intende mettere in campo risorse per favorire la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro delle famiglie, con particolare attenzione alla presenza di minori e di persone anziane e/o non autosufficienti. Tra le altre iniziative, sono previsti voucher di conciliazione, a sostegno dell'acquisto di servizi.

L'insieme delle risposte che il territorio oggi offre presenta punti di forza e di debolezza così sintetizzabili:

AREA DEL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE CON PERSONE FRAGILI	
Punti di debolezza <ul style="list-style-type: none"> • Mancata integrazione tra le politiche 	Punti di forza/potenzialità <ul style="list-style-type: none"> • Costituzione presso l'ASL di una "cabina di

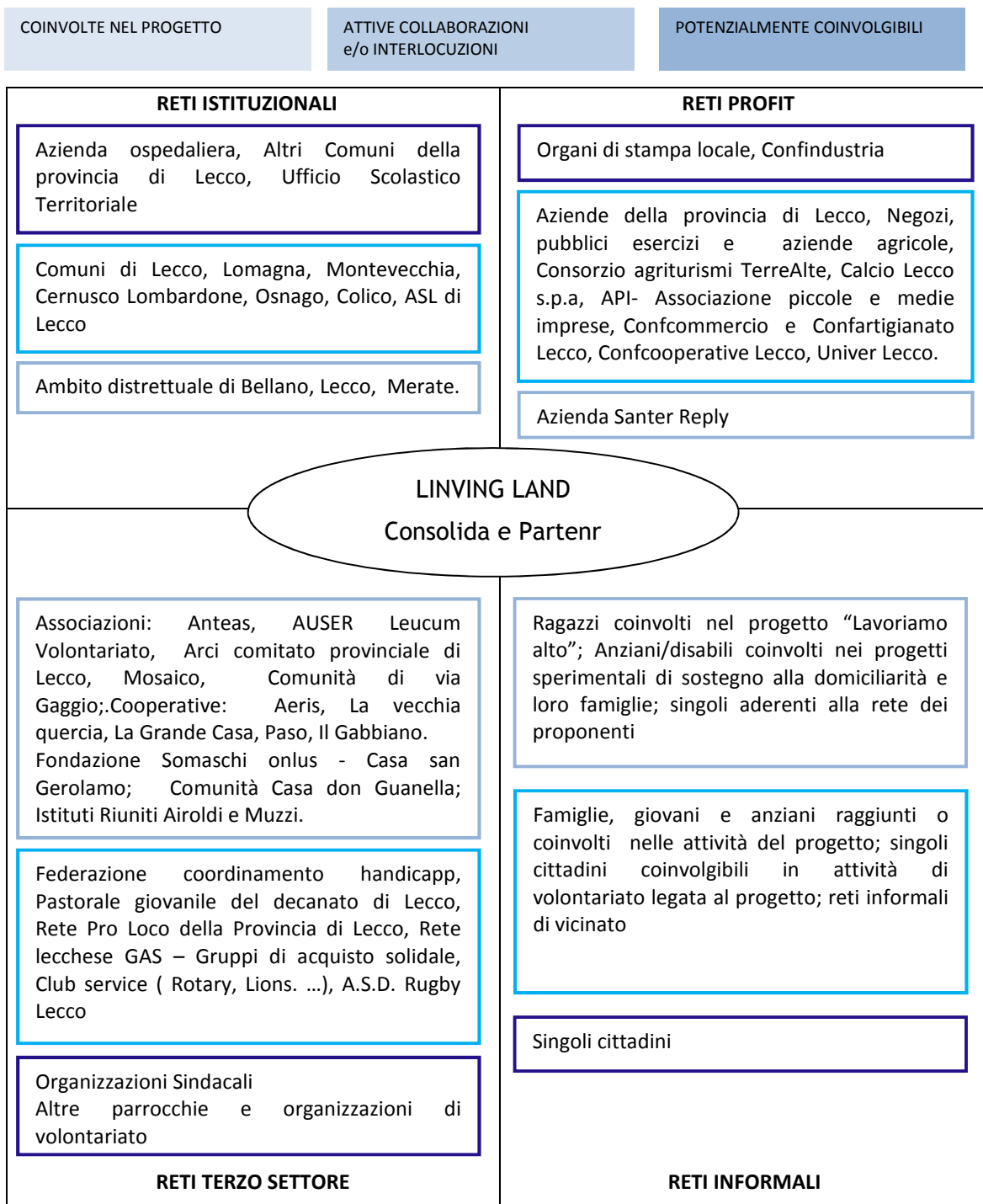
<p>che si occupano di benessere e permanere di separazione tra interventi sociali, socio-sanitari, sanitari.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mancata integrazione tra le politiche che si occupano di benessere e permanere di separazione tra interventi sociali, socio-sanitari, sanitari. • Carenza di integrazione tra i soggetti attivi, se non su partnership mirate • Carenza di interventi di carattere provinciale. • Difficoltà dei nascenti CeAD a garantire il governo e l'integrazione delle reti di cura. 	<p>regia", cui partecipano gli Ambiti Distrettuali, per il sostegno all'integrazione tra sociale e sanitario.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conferimento del SAD da parte dei Comuni dei tre distretti alle tre gestioni associate del territorio, per ottimizzarne la gestione e migliorare complessivamente il servizio. • Presenza di sperimentazioni tese all'innovazione dei servizi (città di Lecco e Distretto di Bellano) • Attivazione da parte di ASL di uno Sportello Welfare nel Distretto ASL di Cernusco Lombardone
AREA DEL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE CON FIGLI ADOLESCENTI	
<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza ridotta di servizi e interventi di tipo promozionale e preventivo, per il contrarsi delle risorse degli E.E.L.L.. • Carenze di linee di finanziamento dedicate ad interventi a favore dei giovani e degli adolescenti. 	<p>Punti di forza/potenzialità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un piano provinciale (Piano Giovani Regione Lombardia) che collega molti dei soggetti attivi in questa area.

Accanto a questo quadro, i dati della **spesa sociale** disponibili (2009/2011) evidenziano:

- ✚ Un notevole investimento sul sostegno alla domiciliarità nell'ambito degli **interventi per gli anziani**. Su una spesa complessiva di € 4.697.565,00 ben il 64%, pari a € 3.028.221, è stata destinata ad interventi per la domiciliarità. Fra tutti spicca il Distretto di Bellano con un 74,63% della spesa, segno del maggior tasso di popolazione anziana ma anche del minor numero di servizi, progettualità attive e presenza di associazioni e realtà di volontariato dedicate. Per l'area disabilità, il dato è del 9,55% della spesa complessiva, pari a € 7.429.240,00. La domanda crescente riferita alla popolazione anziana deve sempre più misurarsi con soluzioni che chiamano direttamente in causa il sostegno alla famiglia, in quanto, diversamente, si tratterebbe di un impegno difficilmente sostenibile dal welfare. Ad oggi i Comuni dei tre distretti hanno conferito la gestione del SAD alle tre Gestioni Associate, proprio per una razionalizzazione del servizio e contenimento dei costi di gestione.
- ✚ Un progressivo contrarsi delle risorse destinate per interventi rivolti alla **popolazione adolescenziale e giovanile** che si concentrano quasi esclusivamente su minori in carico e sottoposti a provvedimento dell'Autorità giudiziaria. La percentuale della spesa per la domiciliarità rivolta ai minori è pari al 4,91% e pochissime sono le realtà comunali che ancora sostengono il finanziamento di Centri di aggregazione giovanile e Informagiovani o progetti di carattere promozionale e preventivo.
- ✚ Le **progettualità sperimentali** attive nel territorio afferenti alla rete proponenti hanno intercettato risorse negli ultimi tre anni pari a circa € 310.000,00 e cofinanziato le attività per un importo pari a circa € 220.000,00. Il progetto "Lavoriamo alto" nei suoi tre anni di attività ha visto investimenti dei partner per circa €30.000.

1.3. MAPPA DEL PATRIMONIO RELAZIONALE PER LE ATTIVITA' DI FUNDRAISING

Si riporta la mappa delle relazioni utili per il sostegno dell'attività di fundraising del progetto, dando evidenza alle reti istituzionali, a quelle legate al mondo profit e non profit, ma anche al tessuto delle relazioni informali.



2. L’OBIETTIVO (MAX 2 PAGINE)

Il progetto intende individuare e sperimentare nuove modalità di sostegno del carico di cura familiare. Il cambiamento che persegue è il passaggio da una presa in carico individuale (delle famiglie) e/o dei servizi ad una **“presa in carico comunitaria”** delle problematiche che le famiglie vivono nei due momenti del ciclo familiare particolarmente critici. E’ infatti l’attivazione di una molteplicità di soggetti attorno ai problemi individuati che rende possibile la **ridistribuzione e l’alleggerimento del carico di cura familiare**, verso il miglioramento della “tenuta” delle famiglie e della loro capacità di cura e di accompagnamento.

Si tratta di superare quindi il concetto di “cura individuale”, attraverso azioni condivise di sostegno al nucleo familiare che realizzino supporto organizzativo, finanziario e relazionale, da parte di una comunità aperta e reciprocamente collaborativa capace di attivare progetti collettivi. In riferimento alle famiglie impegnate nell’accompagnamento alla vita adulta dei figli, si tratta di affiancare al genitore naturale quel “genitore sociale” quale comunità adulta (professionale e volontaria) che si struttura per una risposta condivisa al problema.

L’impatto trasformativo del progetto avviene quindi su più fronti:

1. LE FAMIGLIE (e i loro componenti)

La presa in carico comunitaria dei problemi incide sulla solitudine ed autoreferenzialità che spesso caratterizza le scelte delle famiglie relative ai propri membri fragili e ai figli adolescenti. La lettura condivisa dei problemi consente l’individuazione di modalità partecipate, per questo più efficaci, per il loro fronteggiamento, che sostengono altresì le famiglie nella realizzazione dei propri compiti di cura ed educativi.

2. I SERVIZI E AGLI INTERVENTI

Il progetto intende produrre, nei servizi e negli interventi per le famiglie - siano essi pubblici, del privato sociale o del volontariato - una nuova modalità di guardare e lavorare con le famiglie con elevati carichi di cura:

- ✚ basata sulle competenze della famiglia e delle reti (attenzione non alle carenze e al sistema dei servizi, ma alle risorse della famiglia e delle sue relazioni);
- ✚ capace di andare oltre la domanda espressa (ridefinizione collettiva del bisogno e del problema, allargando le responsabilità della presa in carico).

Ci si propone inoltre di produrre innovazione in alcuni servizi, interventi, protocolli ed accordi, oggi poco adeguati ed efficaci in relazione alle trasformazioni dei bisogni e dei contesti. Su questa trasformazione impatta l’introduzione di dispositivi tecnologici.

3. IL SISTEMA DI WELFARE TERRITORIALE

Scopo del progetto è la produzione di trasformazioni nel sistema di welfare territoriale, innovando la governance, con particolare attenzione ad individuare forme e modelli di valorizzazione degli apporti delle famiglie, dei soggetti non profit e l’implementazione nel sistema di nuovi soggetti, di natura non sociale.

GLI OBIETTIVI

1. LE FAMIGLIE

Obiettivo generale

- Diminuzione/contenimento del carico di cura, attraverso la sua distribuzione

Obiettivi specifici

- maggior capacità di far fronte ai compiti educativi e di cura verso i propri figli adolescenti e/o i propri membri più fragili
- maggior capacità di reggere nel tempo e continuativamente gli stessi compiti

1.a. Le persone in condizione di fragilità

Obiettivo generale <ul style="list-style-type: none"> • Permanenza al proprio domicilio il più a lungo possibile 	Obiettivi specifici <ul style="list-style-type: none"> • aumento e miglioramento delle relazioni sociali • diminuzione dei rischi di peggioramento psico-fisico • mantenimento/sviluppo delle autonomie
1.b. Gli adolescenti e i giovani	
<ul style="list-style-type: none"> • Transizione positiva alla vita adulta 	Obiettivi specifici <ul style="list-style-type: none"> • aumento della capacità di orientarsi nelle scelte della vita • sviluppo di potenzialità e competenze per la vita adulta
2. I SERVIZI E GLI INTERVENTI	
Obiettivo generale <ul style="list-style-type: none"> • Capacità di rispondere efficacemente ai bisogni delle famiglie 	Obiettivi specifici <ul style="list-style-type: none"> • aumento e miglioramento delle capacità di reciproca connessione tra servizi e interventi di natura differente • sviluppo di interventi e progetti integrati nelle diverse componenti (cura familiare, nuove tecnologie, azioni di prossimità e volontariato, servizi professionali sociali e socio-sanitari, servizi di orientamento e per il lavoro)
3. IL SISTEMA DI WELFARE TERRITORIALE	
Obiettivo generale <ul style="list-style-type: none"> • Aumento della partecipazione dei soggetti territoriali alla costruzione del sistema 	Obiettivi specifici <ul style="list-style-type: none"> • aumento delle possibilità per le famiglie di interagire con i luoghi della governance del sistema territoriale • miglioramento delle connessioni e delle interazioni tra i diversi soggetti del sistema • implementazione di risorse economiche a sostegno del sistema da fonti diverse da quelle oggi prevalenti (delle famiglie e pubbliche)
Obiettivo generale <ul style="list-style-type: none"> • Maggior rispondenza della programmazione locale ai bisogni del territorio 	Obiettivi specifici <ul style="list-style-type: none"> • miglioramento della capacità di analisi dei problemi • ampliamento e differenziazione dei soggetti della programmazione • aumento delle sperimentazioni presenti sul territorio

Gli obiettivi individuati riguardano l'intero triennio di sviluppo del progetto. L'impostazione del progetto e le strategie operative prevedono un'azione parallela sui tre livelli, pur essendo evidente che le ricadute sul sistema di welfare potranno essere valutate e misurate dopo il primo anno di sperimentazione ed avere un impatto significativo sulla costruzione dei PdZ nel 2018.

Si ipotizza di coinvolgere nel triennio circa 1500 famiglie, di cui 800 impegnate nella cura di persone fragili e 700 con figli adolescenti e giovani. A chiusura del triennio, la messa a sistema degli esiti della sperimentazione, con ricadute sull'insieme delle famiglie con elevati carichi di cura, potrà produrre la ridefinizione del sistema territoriale di fronteggiamento del problema.

3. LE STRATEGIE E LE MODALITÀ DI INTERVENTO (MAX 10 PAGINE)



La strategia progettuale per il raggiungimento degli obiettivi che si va a descrivere – il Living Lab – fa leva sul riconoscimento di punti di forza e di debolezza dell'attuale sistema di costruzione e governo delle politiche di welfare locali: da un lato il bisogno di politiche sociali dimensionate su un livello sovra-comunale, in grado di razionalizzare gli interventi e produrre economie di scala; dall'altro un forte bisogno di concretezza e radicamento locale, principale strada per generare coesione e partecipazione sociale.

3.1. I LIVING LAB

Il progetto intende costruire, sperimentare e valutare gli interventi mediante l'attivazione di Living Lab territoriali (*LIVING LAB = ambiente di innovazione aperto, in situazione di vita reale, in cui il coinvolgimento attivo degli utenti finali permette di co-creare nuovi servizi, prodotti ed infrastrutture sociali*). I Living Lab sono, per come si costruiscono, organizzano e lavorano, luoghi finalizzati alla innovazione del sistema di risposte ai bisogni, in cui si sperimenta una governance partecipata e modalità di implementazione delle risorse economiche:

1. Aggregano una pluralità di soggetti uniti dall'interesse (istituzionale, professionale, volontario o anche personale e familiare) a costruire risposte adeguate ai bisogni individuati.
2. Progettano e sperimentano significative innovazioni nella costruzione delle risposte
3. Gestiscono in autonomia i budget per le innovazioni, che si costruiscono attraverso:
 - ✚ **fondi pubblici** derivanti dal ripensamento dei servizi (ex. SAD) e dell'allocazione delle risorse della programmazione territoriale
 - ✚ **del terzo settore**, derivanti da investimenti sull'innovazione dei servizi
 - ✚ **privati cittadini**, attraverso il pagamento dei servizi
 - ✚ **raccolte fondi**, attivate nei diversi territori in forme aderenti alle caratteristiche e alle condizioni contestuali di ciascun polo progettuale
 - ✚ **finanziamento Fondazione Cariplo**
4. Si connettono agli altri poli progettuali, riconoscendosi all'interno di un disegno più ampio.
5. Si connettono alla programmazione territoriale (pdz), che li promuove e riconosce, assegna quote di budget, assume gli esiti della sperimentazione.
6. Sono occasione di evoluzione delle esperienze di coprogettazione attive nel territorio provinciale, oggi limitate alla sola interazione pubblico - privato sociale.



L'adozione del Living Lab come strategia progettuale rappresenta un aspetto di innovazione in un territorio – quello lecchese – tra i primi in Italia ad aver sperimentato la coprogettazione. Tale strumento, ormai consolidato, si è caratterizzato nei nove anni di realizzazione in una partnership stretta tra pubblico privato sociale (cooperazione e associazionismo). Oggi presenta necessità evolutive, che passino in particolare attraverso il coinvolgimento di altri soggetti, nello specifico i cittadini e il mondo profit. Il LL rappresenta, da questo punto di vista, la sperimentazione di una forma evoluta e più ampia della coprogettazione.

3.1.1 LA LOCALIZZAZIONE DEI LIVING LAB

La scelta dei territori in cui realizzare i Living Lab è stata compiuta considerandone le finalità e caratteristiche sopra descritte e l'interesse dei territori a realizzare sperimentazioni:

AREA DEL SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE CON ELEVATI CARICHI DI CURA DERIVANTI DALLA PRESENZA DI PERSONE FRAGILI

Si prevede la realizzazione di 3 Living Lab, uno per Distretto, in contesti che presentano caratteristiche diverse, per rendere possibili sperimentazioni specifiche e tra loro complementari.

Comune di Colico (Distretto di Bellano). 7.683 abitanti, di cui 1533 sopra i 65 anni (in forte aumento durante il periodo estivo). Territorio comunale ampio, suddiviso in 5 frazioni (tendenza culturale alla separazione). La migrazione di coppie giovani (per lavoro) e quella da Milano di coppie anziane, entrambe con scarse reti familiari, rende sempre più evidente la necessità di attivazione di nuovi servizi e di innovazione del sistema a sostegno della domiciliarità.

Il territorio presenta i seguenti *aspetti di interesse/risorsa per il progetto*:

SERVIZI

- ✚ Sad Comunale. Servizio in crisi (non più rispondente ai bisogni delle famiglie), ad oggi ha in carico circa 20 persone; assenza di richieste per il pasto a domicilio. Obiettivo del Comune è il ripensamento del servizio, in collaborazione con il nuovo soggetto gestore (della rete proponente).
- ✚ Servizi intermedi. In fase di ultimazione la costruzione di un CDI di 20 posti, con avvio previsto per fine 2015. Previsto nella stessa struttura un centro di riabilitazione.
- ✚ Ambulatorio di medicina di rete, con la presenza di 4 medici di base ed 1 pediatra.
- ✚ Telefonia Sociale (Auser) molto diffusa e consolidata.
- ✚ Sportello badanti (Caritas zonale bassa Valtellina) per supporto alla selezione di badanti e accompagnamento all'inserimento nelle famiglie.

VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONISMO

- ✚ Presenza di circa 50 associazioni, in assenza di forme di collegamento/coordinamento.
- ✚ Presenza di 4 Parrocchie, confluenti in un'unica Unità Pastorale. Presenza debole e poco organizzata di Caritas.
- ✚ Proposta di animazione per anziani "L'oasi", gestita dal CIF, presso una delle parrocchie.

INDUSTRIA

- ✚ Presenza di un polo industriale (multinazionali) in fase di sviluppo e aumento di posti di lavoro per il territorio. Costituzione all'interno delle industrie di "comitati di solidarietà", finalizzati ad individuare progetti sociali locali da sostenere.
- ✚ BIM (Bacino Imbrifero Montano). Attualmente impegnato nel sostegno economico, attraverso fondi propri, nella sistemazione del centro disabili di Bellano.

Si segnala la recente attivazione, sul territorio della riviera lecchese (Comuni di Abbadia, Mandello, Bellano e Dervio), di una progettualità rivolta agli anziani e alle loro famiglie finalizzata a sperimentare nuove forme di sostegno alla domiciliarità, la cui titolarità è di una cooperativa sociale della rete proponente. L'intenzione è di stabilire una stretta interazione tra questa sperimentazione e quanto si realizzerà nel LL di Colico.

Comuni di Lomagna, Cernusco, Osnago, Montevecchia (Distretto di Merate). C.a 16.000 abitanti, di cui il 21% con più di 65 anni e circa il 9% al di sopra dei 75 anni. I quattro Comuni sono già associati per la gestione dei servizi sociali (responsabile unico, bilancio comune) e dell'istruzione (un unico Istituto Comprensivo) ed è presente una delibera di Consiglio (ad esclusione di Montevecchia) per lo studio di una possibile fusione.

SERVIZI

- ✚ Servizio Sociale di base. Il conferimento all'Azienda Speciale ReteSalute del SSB permette, accanto a funzioni di coordinamento/collegamento finalizzate a migliorare l'efficacia del servizio, di raccogliere dati in modo integrato sulla domanda dei cittadini e sulle prestazioni.
- ✚ Sad. Servizio attualmente appaltato da Retesalute ad una cooperativa sociale bresciana. In calo la richiesta delle famiglie, già in fase di sperimentazione una maggior flessibilità del servizio (prolungamento orari, più accessi nella medesima giornata presso lo stesso utente, estensione del servizio al sabato). Obiettivo è il ripensamento del servizio per favorire un maggior accesso, ripensando i costi a carico dell'utenza.
- ✚ Servizio di teleassistenza, rivolto ad anziani soli, conferito dai 4 Comuni a ReteSalute che lo gestisce in collaborazione con Croce Bianca di Merate.
- ✚ Sportello Unico Welfare. In fase di attuazione (a cura dell'ASL, in collaborazione con i Comuni e ReteSalute). In realizzazione un percorso formativo di base finalizzato a creare raccordo tra

i diversi poli di segretariato sociale presenti sul territorio, cui hanno aderito le Associazioni locali "Lavoro Over40", "AleG", "Il Ponte", "CAV" e OOSS.

- ✚ Servizi Intermedi. Presenza di un Centro polifunzionale per anziani composto da un CDI per 30 posti e 8 alloggi protetti di titolarità del Comune di Lomagna, gestito da una cooperativa della rete proponente. Unico CDI del Distretto, si presta, anche per le caratteristiche della struttura, a sperimentazioni innovative con ricadute sull'intero territorio meratese.

VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONISMO

- ✚ Parrocchie. Molto presenti e attive, con particolare riferimento a forme di aiuto alle famiglie/persone in difficoltà. Di particolare interesse il progetto "Adotta una famiglia" promosso dalla Parrocchia di Osnago in collaborazione con il Comune.
- ✚ Associazioni. Tra le più significative sul territorio si segnalano: ARCI, Assoc. Il Pellicano di Osnago, Assoc. Lomagna Amica, assoc. Vo.Ce di Cernusco, assoc. Io per Osnago.

PROFIT

- ✚ Presenza di alcune industrie che già hanno sostenuto l'avvio di servizi sul territorio e soprattutto le organizzazioni di volontariato locale.

Comune di Lecco. Capoluogo di provincia. 48.200 abitanti, di cui il 25,2% con più di 65 anni e il 13,7% con più di 75 anni.

SERVIZI E PROGETTI

- ✚ Coprogettazione. Presenza di un'esperienza consolidata di integrazione pubblico/privato per la gestione dei servizi sociali e socio-educativi del Comune di Lecco.
- ✚ Progetto Frassoni. Avvio nel 2015 di un polo innovativo di servizi per anziani, con il coinvolgimento del pubblico (Comune e ASL) e del privato sociale, finalizzato all'integrazione tra servizi residenziali, semiresidenziali e domiciliari.
- ✚ Progetto Il Giglio. Apertura nel 2015 di uno spazio di socializzazione/agggregazione per anziani nel quartiere di Pescarenico (titolarità pubblica).
- ✚ Servizi innovativi. Sperimentazioni relative a custodia sociale, tutoring domiciliare, spazi di consultazione geriatrica, in interazione tra privato sociale, Comune e ASL.
- ✚ Telefonia sociale (AUSER) diffusa e consolidata.

ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO

- ✚ Presenza di associazionismo diffuso e propositivo. Numerose e consolidate esperienze di collaborazione nella realizzazione di progetti e interventi per le famiglie, gli anziani e i disabili (Auser, Anteas, Avpl, Centro La Fonte, S. Vincenzo, Federazione coordinamento handicap).
- ✚ Caritas. Ha sede a Lecco la segreteria zonale, che sostiene la messa in rete delle risorse e delle esperienze attivate dalle caritas parrocchiali.
- ✚ Parrocchie. Presenza in molte parrocchie di attività animative per anziani e forme di sostegno alla domiciliarità (ex. consegna spesa).

PROFIT

- ✚ Polo industriale attivo e già in contatto con la rete, soprattutto per azioni di sostegno rivolte ai giovani (esperienze di tirocinio).
- ✚ Presenza di esercizi commerciali attenti alla popolazione anziana e già coinvolti in progetti di quartiere.

Si segnala inoltre per tutti e tre i poli, la presenza di *service club* che sostengono attività filantropiche rivolte alla popolazione, soprattutto Rotary e Lyons, ma anche Soroptimist e Inner Weel nel bellanese.

AREA DEL SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE IMPEGNATE NELL'ACCOMPAGNAMENTO ALLA VITA ADULTA DEI FIGLI ADOLESCENTI E GIOVANI

Le caratteristiche dei soggetti target, del problema e delle risorse consentono di costruire la sperimentazione su una base territoriale più ampia. E' quindi tutto il territorio provinciale ad essere interessato dalle azioni del progetto, attraverso la realizzazione di due Living Lab, così localizzati: 1. Ambito distrettuale di Merate; 2. Ambito Distrettuale di Lecco e Bellano.

Ambito di Bellano (53.742 abitanti–con una popolazione compresa tra i 15 e 25 anni pari al 10 %).
SERVIZI

- ✚ Presenza di due progettualità rivolte ad adolescenti e giovani: “Punto Giovani” di Mandello del Lario e “Progetto giovani” di Ballabio.
- ✚ Realizzazione di esperienze di leva civica nei Comuni di Abbadia, Mandello, Dervio e Bellano ed esperienze prelaborative di gruppo avviate presso l’agriturismo “Fuentes” di Colico e la Sagra delle sagre di Pasturo.
- ✚ Presenza del CFP Alberghiero di Casargo che opera nell’ambito della formazione in campo turistico, alberghiero e della ristorazione. Il CFP attua una formula sperimentale di borse lavoro per i ragazzi che utilizzano il ricavato per l’abbattimento dei costi della retta.

VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONISMO

- ✚ Presenza di un associazionismo giovanile attivo soprattutto nell’ambito dell’animazione ricreativa e culturale. Si citano le realtà già in contatto con la rete proponente: associazione “Sonica” di Mandello del Lario, circoli ARCI di Mandello, Abbadia e Colico.
- ✚ Molto attive nell’ambito della promozione e integrazione culturale sono le associazioni “Les cultures” e “COE”.
- ✚ Presenza di alcune realtà parrocchiali particolarmente attente alla realtà giovanile e molto collegate a realtà sportive.
- ✚ Presenza della rete delle Pro Loco del Lario che, soprattutto nel periodo estivo, ingaggia i giovani del territorio nel presidio dei punti informativi turistici.

PROFIT

- ✚ Presenza del Consorzio Lariano, gruppo di circa 70 realtà artigiane della riviera, già in contatto con la rete proponente. Forte presenza di attività industriale e/o artigianali agro alimentari (formaggio, olio, acque minerali) potenzialmente coinvolgibili nelle attività pre-lavorative e tirocini.
- ✚ Presenza di numerosi agriturismi, alcuni già coinvolti in attività prelaborative rivolte a giovani e adolescenti (Fuentes, Trote blu, Coldognetta, Lunghi e grassi) oltre ad una nutrita rete di alpeggi e rifugi, interessante occasione per attività rivolte ai giovani.

Si segnala inoltre la presenza di opportunità turistico-culturali interessanti per le attività del progetto: “Sagra delle sagre”, Pasturo; “Festival Internazionale cinema d’animazione e fumetto”, Dervio; “Land art”, Morterone; “Museo Moto Guzzi”, Mandello; “Villa Monastero” – Varenna.

Ambito di Lecco (166.559 ab., con una popolazione compresa tra i 15 e 25 anni pari al 10.8%).
SERVIZI

- ✚ Presenza di quattro centri di aggregazione giovanile (CAG Calolziocorte, Centro Progetto Giovani di Monte Marenzo, CAG CIAO di Olginate) e un Informagiovani nella città di Lecco.
- ✚ Presenza della sperimentazione “Lavoriamo Alto” (promossa da Consorzio Consolida, Casa don Guanella, Padri Somaschi, Comunità di via gaggio/Casa sul Pozzo, Comune di Lecco,

Pastorale giovanile) nata per fornire contesti pre-lavorativi e di impegno sociale come luoghi educativi per adolescenti e giovani in condizione di difficoltà scolastica e professionale.

- ✚ Presenza del Centro di Formazione Professionale Polivalente di Lecco di titolarità del Consorzio Consolida. Nato con una specifica offerta per le persone disabili per aprirsi poi in generale all'area dello svantaggio e dell'esclusione sociale con servizi e progetti rivolti ad adolescenti, giovani e adulti, non ancora codificati dalla normativa.

VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONISMO

- ✚ Presenza di un associazionismo giovanile vivace e ben organizzato. Numerose e consolidate esperienze di collaborazione nella realizzazione di progetti e interventi rivolti ai giovani.
- ✚ Presenza di numerose realtà parrocchiali particolarmente attente alla realtà adolescenziale e giovanile, oltre alla rete delle parrocchie della "Pastorale giovanile" della città di Lecco.
- ✚ Presenza attiva di ARCI con messa a disposizione della rete dei circoli per esperienze di tirocinio e di leva civica.

PROFIT

- ✚ Polo industriale attivo e già in contatto con la rete grazie ai contatti del CFPP e del progetto "Lavoriamo alto", ma potenziabile grazie anche i contatti aperti con le diverse associazioni di categoria (Confartigianato, Unione Commercianti, Unione Artigiani, Associazione Piccole e Media Industrie).
- ✚ Prime connessioni con realtà di agriturismo, attività artigiane ed esercizi commerciali per esperienze pre-lavorative e di tirocinio.

Si segnala inoltre l'attivazione di un fondo per la realizzazione delle attività del progetto "Lavoriamo altro" istituito presso la Fondazione della provincia di Lecco, che ha implementato le risorse messe a disposizione degli enti partner del progetto. Nel 2013 sono stati raccolti € 42.000 interamente destinati alle borse lavoro dei giovani coinvolti.

Ambito di Merate (119.846 ab., con una popolazione compresa tra gli 0 e 20 anni pari al 20,3%).

SERVIZI

- ✚ Presenza di CAG, "La Scuderia" di Merate e "L'Officina" di Lomagna.
- ✚ Realizzazione di esperienze estive di borse lavoro per giovani nei Comuni di Montevicchia, Missaglia, Robbiate, Merate e Sirtori ed esperienze di tirocini formativi realizzate nel territorio in collaborazione con i Missionari della Consolata di Bevera
- ✚ Presenza del Centro di Formazione Professionale Luigi Clerici di Merate che svolge attività formativa e servizi di supporto nelle seguenti aree: ristorazione e agroalimentare, elettrico e meccanico, ASA e OSS.
- ✚ L'Azienda Speciale ReteSalute, ente strumentale dei 25 comuni del distretto di Merate, promuove da diversi anni "Cantieri Minori", un progetto quadro che costruisce un sistema organico di interventi rivolti ai minori italiani e stranieri per il supporto educativo/scolastico e il contrasto alla dispersione scolastica. Accanto a questi servizi si sono sviluppati altri interventi di tipo diurno rivolti alla generalità dei ragazzi e/o indirizzati a minori con disagio.
- ✚ Realizzazione progetto Toy, su finanziamento europeo, che ha permesso di sperimentare attività di scambio intergenerazionale tra minori e anziani.
- ✚ Il Distretto di Merate è capofila a livello provinciale, nel vigente Piano di Zona, per l'asse trasversale delle politiche giovanili.

VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONISMO

- Presenza di un associazionismo giovanile vivace (associazioni giovanili particolarmente attive: La colombina, Cambiamenti, Non è colpa di pandora). Molto attivi i circoli ARCI “La locomotiva” di Osnago e “Pintupi” di Verderio Inferiore.
- Molto attive nell’ambito dell’inserimento sociale e culturale degli immigrati l’Associazione Volontari Namaste di Bevera e l’Associazione Ale G. di Lomagna.
- La presenza di diverse esperienze di tenuta di orti sociali legati sia alla rete delle parrocchie che quella delle scuole secondarie di secondo grado.

PROFIT

- Presenza di un polo industriale già in contatto con la rete e potenzialmente estendibile per esperienze di tirocinio. Interessante anche la presenza di un polo fieristico gestito da un’associazione “Fiera S. Giuseppe artigiano” di Osnago.
- Presenza di numerosi agriturismi, alcuni già coinvolti per attività prelaborative rivolte a giovani e adolescenti (Bagaggera, Rapina, Amici cavalli).

Si segnala inoltre la presenza dell’Ente Parco Adda Nord e, sul territorio di Montevicchia, dell’Ente Parco del Curone che potrebbero essere interessati a agganci per attività giovanili legate alla cura del verde e alla promozione turistico/culturale.

3.2. LE AZIONI

3.2.1 IL MOTORE DEL LIVING LAB

Costituzione, nei territori individuati, di un gruppo di lavoro (*il motore del Living Lab*) partecipato da famiglie, servizi (titolari, gestori, operatori, ecc...), realtà sociali interessate dal problema (parrocchie, centri di ascolto, associazioni, ecc...), realtà profit. Dopo un primo lavoro di mappatura dei problemi e delle risorse del territorio, il gruppo specifica il contenuto operativo del LL, il piano di lavoro, le risorse necessarie, definendo in modo specifico il target di riferimento, che più in generale è così sintetizzabile:

FAMIGLIE CON ELEVATI CARICHI DI CURA DERIVANTI DALLA PRESENZA DI PERSONE FRAGILI.	FAMIGLIE IMPEGNATE NELL’ACCOMPAGNAMENTO ALLA VITA ADULTA DI FIGLI ADOLESCENTI E GIOVANI.
<ul style="list-style-type: none"> • Famiglie al cui interno è presente una o più persone in condizioni di fragilità, non necessariamente afferenti ai servizi territoriali ma impegnate in attività di cura. • Persone in condizioni di fragilità, senza reti familiari, non necessariamente afferenti ai servizi territoriali. • Persone/famiglie in condizioni di fragilità, conosciute ai servizi territoriali (in carico ai SSB) e con problematiche sociali importanti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Famiglie con la presenza di adolescenti e giovani che necessitano di un supporto nella transizione alla vita adulta, con particolare attenzione a quelle in carico ai servizi territoriali e con problematiche sociali importanti. • Adolescenti e giovani espulsi dal sistema scolastico o a rischio di abbandono, esclusi dal mondo del lavoro, spesso in condizione di povertà relazionale. • Giovani interessati ad esperienze di impegno sociale e civile.

Si intende dedicare un’attenzione particolare al coinvolgimento delle famiglie non solo in quanto realtà direttamente interessata, ma anche quale risorsa rilevante sia per la definizione del problema sia per il ruolo attivo nella costruzione e fruizione delle possibili risposte. In tale direzione si prevede:

- ✚ Il coinvolgimento all'interno dei LL per un contributo alla lettura delle problematiche, ma anche per la messa a disposizione di reti e contatti utili per la definizione delle possibili risposte (realtà con cui la famiglia si relaziona per il fronteggiamento dei suoi problemi).
- ✚ La definizione di possibili forme di concorso alla spesa, quale compartecipazione diretta all'intervento o contributo diretto o indiretto (passa parola, conoscenze di benefattori) alle attività del progetto stesso (donazioni al fondo).
- ✚ Una campagna di comunicazione relativa alle attività del progetto. In particolare rispetto all'area della transizione alla vita adulta degli adolescenti l'intenzione è di raggiungere direttamente non solo gli adolescenti e i giovani ma anche i genitori che, informati, possono esercitare un'azione di stimolo sui figli interessati dal problema.

3.2.2 LIVING LAB PER IL SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE CON ELEVATI CARICHI DI CURA DERIVANTI DALLA PRESENZA DI PERSONE FRAGILI

Le operatività che si vanno a descrivere sono da intendersi e realizzarsi tra loro collegate, nella prospettiva che il carico di cura delle famiglie può essere ridistribuito attivando soggetti diversi delle comunità e reti locali. Un' importante componente operativa del LL è quindi l'attività di connessione, tra ciò che già esiste e ciò che si va a sperimentare.

1. **Costruzione di "punti rete" per l'ascolto e l'orientamento delle famiglie.** Luoghi centrati sull'ascolto dei caregiver, finalizzati a ridefinire bisogni e problemi, e in grado di:

- ✚ attivare mediazioni tra le famiglie, le risorse della comunità locale, i servizi,
- ✚ attivare formazione e accompagnamento dei care giver,
- ✚ favorire lo scambio intergenerazionale e la reciproca conoscenza tra famiglie impegnate in attività di cura, nella prospettiva di sollecitare percorsi di auto-mutuo aiuto.

La collocazione di questi luoghi è strategica per facilitare l'accesso delle famiglie (no luoghi troppo connotati, interazioni possibili con servizi già attivi nei territori).

2. **Potenziamento Servizi di prossimità e di Custodia Sociale di tipo comunitario.** Si intende sviluppare e mettere in rete nei LL azioni diverse finalizzate a permettere alle persone fragili una permanenza al proprio domicilio grazie a condizioni di maggior sicurezza e benessere, soprattutto relazionale. In particolare si farà leva sui seguenti interventi:

1. I CUSTODI SOCIALI. Si tratta di far crescere nei territori figure che, presenti quotidianamente nei luoghi di vita delle persone, si occupino di:

- ✚ Dar voce al bisogno, individuandolo dove si manifesta, avvicinando i servizi al cittadino
- ✚ Cogliere i primi segnali di disagio per intervenire fornendo aiuto
- ✚ Fornire sostegno con azioni di cura continuative a cittadini e famiglie in condizioni di fragilità sociale
- ✚ Prevenire fenomeni di solitudine ed emarginazione
- ✚ Prevenire situazioni di emergenza
- ✚ Attivare risorse formali e informali, per costruire o riattivare o potenziare reti in grado di intercettare situazioni di solitudine e prevenire emarginazione
- ✚ Promuovere, sostenere e rinforzare le reti informali di cura

2. LA TELEFONIA SOCIALE. Si tratta di potenziare le capacità di aiuto già insite in questo servizio - nelle sue funzioni di ascolto, compagnia e raccolta dei bisogni - diffuso in particolare nella città di Lecco e a Colico:

- ✚ ampliare i contatti (maggior diffusione)
- ✚ rafforzare la relazione telefonica (maggior frequenza, utilizzo di nuovi dispositivi)

- ✚ aumentare la connessione “in rete” del servizio (implementare i collegamenti).

3. **NUOVE FORME DI SOLIDARIETÀ SOCIALE** attraverso l'incrocio tra bisogni differenti, come l'affido diurno di anziani (senza o con deboli reti parentali) a nuclei familiari/persone più giovani, anche in situazione economica precaria (ex. buono affido). L'affido può prevedere forme e intensità diverse (pomeridiano, diurno, per i fine settimana, ecc...).

3. **Riqualificazione della domiciliarità**, attraverso l'integrazione degli interventi oggi previsti (socio-assistenziali, socio-sanitari, sanitari) e le forme di auto-organizzazione familiare. L'obiettivo è di sviluppare domiciliarità attraverso percorsi di cura co-costruiti con le famiglie, che contemplino diverse tipologie e forme di intervento (domiciliare, semi-residenziale, residenziale) la cui composizione si modifica in relazione al variare delle condizioni della persona e dei care giver. Nello specifico si lavorerà su questi filoni:

1. **SAD COMUNALE**, verso una rivisitazione del servizio, la cui richiesta è, negli ultimi anni, in diminuzione, segno di una fragile capacità di rispondere ai crescenti bisogni di cura.
2. **INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA**, con l'obiettivo di ripensare i servizi e gli interventi oggi afferenti a due diversi comparti (socio-assistenziale dei Comuni, socio-sanitario dell'ASL) in un'ottica di connessione e complementarità.
3. **ASSISTENTI FAMILIARI/BADANTI**, che rappresentano per molte famiglie l'unica risorsa che consente il mantenimento al domicilio del proprio congiunto. Queste le piste di lavoro:
 - ✚ Offerta alle famiglie di aiuto e sostegno nella ricerca, individuazione, inserimento e monitoraggio della badante nel proprio nucleo.
 - ✚ Sviluppo di interazioni con le badanti presenti sul territorio, attraverso la messa in campo di luoghi per la socializzazione e di spazi di ascolto/consultazione. Tra gli obiettivi, la “fidelizzazione territoriale” delle badanti, punto di partenza per ipotizzare innovazioni organizzative di questa forma di aiuto.
 - ✚ Valorizzazione delle competenze, potenziamento del registro provinciale badanti e offerta di formazione ad hoc.
 - ✚ Sperimentazione di formule organizzative per il lavoro delle badanti che contemplino, dove è possibile, il superamento del rapporto 1:1.
 - ✚ Studio di misure di copertura economica dei costi dei contributi per le badanti, finalizzate a renderne sostenibile la regolarizzazione.

4. **Centrale servizi per la domiciliarità**, con funzioni di supporto agli interventi più sopra



descritti. Ci si prefigge l'obiettivo di garantire una domiciliarità più protetta, attraverso l'ausilio di prodotti tecnologici (device) affiancati da una centrale operativa attiva h 24 . Gli operatori addetti, adeguatamente addestrati, attivano le dovute risposte di intervento ai segnali di chiamata e di allarme che il sistema automatizzato registra. La centrale è gestita dalle diverse realtà enti/associazioni aderenti al progetto, sulla base di pianificazioni prestabilite. Caratteristica innovativa è la condivisione responsabile, da parte della rete degli aderenti, ottenendo così l'opportunità di ottimizzare il personale e di contenere i costi del servizio.

La centrale è dotata di un piattaforma software appositamente realizzata con le seguenti caratteristiche:

1. *Arruolamento/gestione anagrafica paziente*. Registrazione dell'utente (dati anagrafici principali e informazioni di contatto).
2. *Definizione piano delle attività*. Creazione e manutenzione della pianificazione settimanale di attività per l'utente (visita domiciliare, bagno, attività fisica, ecc.), partendo

da un piano standard modificabile secondo il bisogno. Più piani standard (*template*) possono essere definiti per indirizzare tipologie di utenti differenti.

3. *Definizione soglie personalizzate di monitoraggio.* Per le funzioni di telemonitoraggio, definizione (per singolo utente) dei parametri di soglia per l'attivazione degli allarmi.
4. *Telemonitoraggio basato su sensori ambientali installati nell'appartamento.* Verifica automatica e continua di una serie di parametri che permettono di rilevare potenziali situazioni di pericolo per il paziente.
5. *Notifica allarmi via web e via SMS/push.* Segnalazione all'utente della piattaforma tramite interfaccia web (piattaforma software) e tramite SMS/notifica push su smartphone.
6. *Registrazione delle attività effettuate* Funzionalità che permette all'utente di registrare se un'attività/somministrazione da piano è stata effettivamente eseguita e di aggiungere eventuali note sull'esecuzione.
7. *Diario delle attività pianificate e straordinari.* Visualizzazione di tutte le attività legate a un utente, sia quelle pianificate, sia gli allarmi ad esso associati.

A domicilio: installazione di rilevatori (device) che comunicano direttamente con il software della centrale:

Pacchetto Base	Pacchetto Avanzato	Pacchetto Plus
1. possibilità di comunicazione bidirezionale con operatore, tramite pannello di controllo installato a casa dell'utente. La chiamata può essere attivata dall'operatore (quando il sistema di monitoraggio rivela un problema) oppure dall'utente tramite un pulsante di emergenza sul pannello di controllo; 2. possibilità di controllo automatico di situazioni anomale tramite sensori di movimento e di apertura/chiusura porta di ingresso: <ul style="list-style-type: none"> - eccessiva permanenza in casa; - eccessiva permanenza in particolari ambienti (camera da letto, bagno); - mancato utilizzo del bagno; - porta di casa dimenticata aperta; - assenza di movimento per periodi prolungati; - eccessivo movimento durante le ore notturne. 	Al servizio base si affianca: <ul style="list-style-type: none"> - servizio di verifica visiva dell'appartamento tramite telecamera in caso di emergenza (le telecamere possono essere installate in uno o più ambienti dell'abitazione) 	Opzione "comunicazione avanzata": <ul style="list-style-type: none"> - possibilità per l'utente di effettuare videochiamate verso l'operatore e contatti selezionati tramite tablet o smart TV (TBD).

I servizi. In base agli alert rilevati dal software della piattaforma sono prevedibili alcuni servizi:

1. Intervento di chiamata direttamente con l'appartamento
2. Segnalazione al caregiver (parente, vicino, custode sociale)
3. Monitoraggio con passaggio periodico dell'operatore
4. Uscita di un apposito operatore per la verifica delle situazioni più urgenti o concordate con il caregiver
5. Gestione di varie richieste (a pagamento) quali: Acquisto e consegna spesa; Accompagnamento; Commissioni; Piccole riparazioni.

Nella sperimentazione un obiettivo importante è l'ottimizzazione degli interventi già programmati (SAD, ADI, passaggio del caregiver, presenza dell'Assistente Familiare, ecc...) e il monitoraggio delle situazioni critiche, con la possibilità di organizzare un intervento di risposta in tempi brevi, così da limitare i rischi della solitudine e isolamento.

3.2.3 LIVING LAB PER IL SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE NELL'ACCOMPAGNAMENTO ALLA VITA ADULTA DI FIGLI ADOLESCENTI E GIOVANI

Con riferimento ai contenuti, si specifica che le proposte operative individuate sono orientate a:

- ✚ definire un sistema organico di esperienze che usino il contesto lavorativo, prelaborativo e di impegno sociale come luogo educativo significativo per adolescenti e giovani, offrendo relazioni e compiti adulti con cui rapportarsi e contesti in cui sperimentarsi.
- ✚ Strutturare percorsi personalizzati ma accomunati dal concepire l'apprendimento dal vero come significativa occasione di orientamento e crescita personale, fornendo esperienze in contesti di vita reali e prevedendo un riconoscimento economico al giovane coinvolto (prevalenza di codice paterno/principio di realtà).

A. **Esperienze prelaborative di gruppo**, presidiate da figure adulte (professionali e volontarie), con competenze educative e tecniche, in cui gruppi di adolescenti e giovani sono ingaggiati rispetto alla realizzazione di uno specifico compito di lavoro. Tali esperienze, dove è molto accentuata la dimensione educativa e di utilità sociale, si pongono un duplice obiettivo: favorire l'acquisizione di competenze di base necessarie all'ingresso nel mondo del lavoro (puntualità, lavoro di gruppo, rispetto dell'autorità, capacità di auto-organizzazione del lavoro, tenuta dei tempi, ...) e promuovere processi di socializzazione. Possono essere intensive o diluite nel tempo a seconda della natura del lavoro e degli obiettivi educativi.

Si individuano tre aree di intervento particolarmente adatte per la dimensione di gruppo:

- ✚ Riqualificazione e manutenzione dei **beni comuni** (es. arredo pubblico, parchi-gioco, oratori...)
- ✚ Attività legate ad **agriturismi e orti sociali**
- ✚ Supporto ad attività ed eventi di carattere **turistico, culturale e sportivo** (es. apertura musei e gestione mostre, attività di ristorazione in eventi sportivi, ...).

Si affianca a questo intervento un secondo livello di attività finalizzate a:

- Siglare accordi territoriali con i Comuni, la rete del sistema museale, le società sportive, gli oratori e gli agriturismi per costruire un adeguato sostegno alle sperimentazioni.

B. **Tirocini individuali**, che prevedono l'inserimento di giovani in aziende, cooperative e associazioni del territorio, primo vero banco di prova con il mondo del lavoro. Le esperienze sono regolate secondo quanto previsto dalla normativa regionale e si caratterizzano per la presenza di un tutoraggio educativo forte. Si individuano due tipologie di proposta in relazione alla natura degli obiettivi perseguiti:

- ✚ Tirocini di breve durata con obiettivi orientativi e ri-motivazionali
- ✚ Tirocini di media/lunga durata con obiettivi professionalizzanti.

Si affianca a questo intervento un secondo livello di attività finalizzate a:

- Strutturare una connessione con l'offerta di Regione Lombardia nell'ambito del sistema Garanzia Giovani.
- Costruire partnership stabili con aziende e associazioni di categoria del lecchese (Confartigianato, Confcommercio, FIPE, Associazione Piccole e Media Industrie, Consorzio

Agriturismi TerreAlte. Obiettivo 150 aziende) attraverso la stipula di accordi per la messa a disposizione di opportunità di tirocinio e l'appoggio nelle attività di supporto formativo professionalizzante rivolte ai giovani, al fine che siano coerenti con i bisogni espressi dal mondo imprenditoriale lecchese.

C. **Esperienze microimprenditoriali**, che mirano all'avvio di attività che sostengano nei giovani lo sviluppo dell'autorganizzazione, della pianificazione e dell'assunzione di responsabilità, pur prevedendo l'affiancamento e il sostegno di figure adulte. Non si esclude la successiva evoluzione di tali esperienze verso veri e propri start up di impresa. Si individuano tre aree di intervento particolarmente elettive:

- ✚ Attività di supporto allo sviluppo del turismo locale
- ✚ Piccole attività commerciali ambulanti (es. street food mobile)
- ✚ Sperimentazione di officine artigianali
- ✚ Avvio di una linea verde (messa a disposizione di terreni coltivabili i cui prodotti confluiscono nei circuiti dei GAS locali)

Si affianca a questo intervento un secondo livello di attività finalizzate a:

- Favorire l'evoluzione di esperienze già attive (es. gestione del chioschi dello stadio Rigamonti-Ceppi di Lecco) verso formule di maggior autonomia.
- Siglare accordi con i Comuni per il rilascio di permessi legati alle vendite e con le associazioni di categoria per il supporto consulenziale e formativo.
- Siglare accordi con le Pro Loco del territorio
- Siglare accordi con i GAS locali per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli.

D. **Leva di cittadinanza**, che prevede il coinvolgimento di giovani in un percorso di un anno a cavallo tra il volontariato, la formazione e il lavoro all'interno di realtà sociali del territorio.

Il progetto si rivolge in particolare a giovani in una condizione di incertezza e disorientamento rispetto al proprio futuro e si propone un obiettivo orientativo, consentendo inoltre lo sviluppo di competenze trasversali di tipo relazionale e organizzativo utili alla definizione di un proprio profilo professionale e personale.

La centratura della proposta è sul processo evolutivo del giovane, prima che sulle esigenze dei contesti ospitanti, che traggono comunque un importante beneficio dall'esperienza, in particolare per le realtà di puro volontariato dove è difficile il ricambio generazionale.

Parallelamente si intende promuovere nei ragazzi coinvolti la sensibilizzazione e assunzione di responsabilità su problematiche d'interesse pubblico. A tale scopo sono previsti un percorsi formativi di gruppo, che contemplano momenti d'aula e parallelamente l'approfondimento di alcuni temi/ambiti di interesse sociale, scelti dai ragazzi, attraverso visite nelle strutture/servizi, interviste alle persone coinvolte (operatori, familiari, utenti), partecipazione a seminari/convegni, ecc...

Tutte le operatività individuate prevedono la presenza di un riconoscimento economico quale elemento costitutivo e qualificante per fare delle diverse esperienze un'occasione di misura con la vita adulta. Tuttavia, le formule ad oggi percorribili originano da una normativa di carattere lavorativo e sono difficilmente adattabili alle azioni previste dal progetto.

Si intende quindi lavorare per:



Definire accordi territoriali (Direzione Territoriale del lavoro, OOSS, Assoc. Imprenditoriali,) per l'individuazione di strumenti tecnici che superino gli ostacoli

normativi e consentano una maggiore flessibilità dei percorsi, in termini di tempi, luoghi e riconoscimento economico.

3.3. IL FUNDRAISING

L'attività di FR è azione strategica del progetto, non solo per le risorse economiche che permetterà di raccogliere, ma per **le relazioni che riuscirà a costruire**. La capacità di individuare risorse, implementarle con costanza e valorizzarle per lo specifico che possono offrire, costituirà la cifra qualitativa dell'intervento di ciascun LL. Il fundraising è, quindi, parte integrante dell'approccio di coesione sociale del progetto.



Un FR diffuso ed articolato richiede la capacità di attivare segmenti significativi della comunità locale nel farsi carico di bisogni comuni, costruendo processi partecipati ed evitando deleghe. Il **risultato atteso** non è, necessariamente, la raccolta di risorse economiche per sopperire ad un ruolo sempre più marginale del pubblico, ma – al contrario – un'**attivazione comunitaria in grado di stimolare i soggetti pubblici, del privato sociale e del profit ad essere protagonisti insieme nella costruzione di welfare territoriale**. L'esperienza lecchese in questi ultimi anni ha dimostrato come un forte coinvolgimento della comunità locale stimoli e vincoli l'EP a confermare il proprio impegno in campo sociale.

Le attività di fundraising del progetto sono orientate da due strategie di base:

1. **CRESCITA**, cioè incremento del numero dei donatori, in termini di economie, relazioni, tempo, beni e servizi. In particolare risultano linee di lavoro privilegiate:
 - ✚ Costruzione di una partnership stabile con il mondo profit del territorio finalizzata a creare opportunità di impegno "prelaborativo" per gli adolescenti
 - ✚ Coinvolgimento attivo di volontari nel progetto (people raising) in questi ambiti:
 - attività prelaborative di gruppo per adolescenti (orti sociali, beni comuni, ecc.)
 - relazioni di prossimità a sostegno della domiciliarità di anziani e disabili
 - Incremento delle economie intercettate dal progetto
2. **VISIBILITA'**, cioè rafforzamento del brand del progetto, così che esso divenga familiare, affidabile e riconoscibile agli occhi: della Rete; delle Istituzioni; del Mondo Profit; dei Cittadini.

3.3.1 OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI DEL FUND RAISING

Il progetto è promosso da una rete territoriale molto ampia ed autorevole, che comprende la più parte dei soggetti pubblici della provincia, realtà significativamente rappresentative del terzo settore ed alcune importanti organizzazioni del mondo del lavoro. Questa ampia partecipazione induce a definire due macro fasi temporali per l'attività di FR:

1. Prima fase: coinvolgimento attivo degli enti della rete territoriale, con la messa in campo di tutte le risorse potenziali di ciascuna organizzazione (dall'avvio del progetto per 18 mesi, poi messa a regime).
2. Seconda fase: allargamento della proposta a tutta la cittadinanza (a partire da 12 mesi dall'avvio del progetto).

Nello specifico, questi gli **obiettivi** individuati:

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI	1 anno	2 anno	3 anno
1. Dotarsi di un'attività stabile di raccolta fondi	1.1 Strutturare l'ufficio fundraising interno al capofila	X		
	1.2 Creare la struttura organizzativa di FR del progetto	X	X	
	1.3 Formazione personale dedicato al fundraising	X	X	X
	1.4 Pianificare le azioni strategiche dell'ufficio fund raising	X	X	X
	1.5 Pianificare le azioni strategiche del comitato fund raising	X	X	X
2. Costruire una base di donatori, ampliarla e rafforzarne la relazione	2.1 Mappatura delle relazioni	X		
	2.2 Mappatura dei mercati di fund raising	X		
	2.3 Costruzione e aggiornamento stabile di un data-base dei donatori	X	X	X
	2.4 Creazione di occasioni di incontro con i potenziali donatori	X	X	X
	2.5 Definizione di strumenti di contatto e sollecitazione alla donazione	X	X	X
3. Attivare le campagne	3.1 Individuazione e contatto di grandi e grandissimi donatori	X	X	X
	3.2 Attivazione di campagne istituzionali a livello provinciale	X	X	X
	3.3 Attivazione di campagne mirate sulle specifiche tematiche operative del progetto, di carattere locale.	X	X	X
	3.4 People raising	X	X	X
4 Brandizzazione del progetto	4.1 Attivazione di strumenti di comunicazione interna agli enti aderenti al progetto per creare appartenenza.	X	X	X
	4.2 Attivazione di strumenti di comunicazione esterna	X	X	X
5 Rendicontazione del progetto ai donatori, in un'ottica di trasparenza	5.1 Lettere di ringraziamento	X	X	X
	5.2 Bilancio sociale del progetto		X	X
6 Predisposizione degli strumenti utili a donazioni in denaro	6.1 Costituzione del fondo: Organizzazione economica del fondo articolata secondo i diversi LL; Campagna con grandi donatori per l'avvio del fondo.	X		
	6.2 Avvio di un canale di crowdfunding		X	X
	6.3 Apertura di un conto corrente postale	X		

Linee guida trasversali:

- Fundraising sistematico ma locale:** ufficio strutturato e stabile dedicato, interno al capofila, con ruolo di coordinamento delle azioni e delle strategie; FR come oggetto di lavoro dei LL sin dal momento della loro costituzione, individuando un referente locale FR per ogni LL.
- Contaminazione tra profit e non profit.**
- Non solo soldi, ma people raising,** in termini di: Tempo; Luoghi di esperienza; Competenze; Ideazione di azioni di FR specifiche, basate sulla rete di conoscenze, le competenze e le passioni dei soggetti intercettati.

3.3.2. MERCATI

Si prevede di raccogliere a regime dall'attività di fundraising circa 210.000 euro all'anno, oltre che intercettare volontari e luoghi di esperienza. Nello specifico:

GRANDI E MEDI DONATORI - Obiettivo annuo: € 130.000,00 - Mercato: Aziende, Club Services, Persone fisiche

Chi	Tipo di richiesta e/o attività
OOSS	versamento di una quota (es.1 euro) per ogni tessera sindacale. Il primo anno si coinvolgeranno le categorie dei pensionati nell'ottica di uno scambio

	intergenerazionale con i LL adolescenti, dal secondo anno il coinvolgimento è esteso a tutte le categorie
Associazioni di categoria degli imprenditori	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Versamento di una quota per ogni associato (es. 10 euro per impresa) ✚ Coinvolgimento dell'associazione Nazionale Pensionati artigiani per l'individuazione di volontari che affianchino i giovani nelle esperienze pre-lavorative ✚ Individuazione di contesti aziendali disponibili ad ospitare tirocini di giovani ✚ Sponsorizzazione di specifiche iniziative (es. riqualificazione di un bene pubblico)
Cooperative, fondazioni, associazioni del progetto	✚ versamento, da parte di ciascun ente della rete promotrice, di una quota annua per ogni dipendente (numero dipendenti oltre 1.800)
Realtà commerciali	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Definizione di un accordo con le realtà commerciali coinvolte per la fornitura di buoni-acquisto da dare agli adolescenti del progetto affinché il 15% del valore dei buoni venga girato sul Fondo (volume annuo dei buoni = circa 50.000 euro) ✚ Definizione di accordi per la vendita di un prodotto civetta, di cui parte del ricavato verrà devoluto al progetto (cause related marketing)
Lions club	✚ Sponsorizzazione di azioni specifiche (es. supporto domotico per gli anziani)

PICCOLI DONATORI - Obiettivo annuo: € 80.000,00 - Mercato: Aziende, persone fisiche

Dipendenti promotrice	rete	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Ideazione di occasioni di raccolta fondi, basati su passioni e competenze dei lavoratori, in grado di coinvolgere la loro rete relazionale ✚ Payroll (donazione di un'ora di lavoro tramite trattenuta dello stipendio)
Aziende		✚ Donazioni volontarie da parte di aziende che ospitano ragazzi in tirocinio
Consorzio di agriturismi		<ul style="list-style-type: none"> ✚ Individuazione di luoghi di esperienza per i giovani ✚ Realizzazione di eventi di raccolta fondi ✚ Offerta di competenze per il supporto dell'avvio di esperienze micro-imprenditoriali giovanili
Società Sportive		✚ Organizzazione di eventi di raccolta fondi
Rete televisiva e testate locali		✚ Inserimento di video o opuscoli informativi legati al progetto, al fine di promuoverlo

3.3.3. FONDO TERRITORIALE UNICO E PERMANENTE



Lo strumento nel quale far confluire le risorse raccolte sarà un Fondo – di natura corrente – costituito e gestito in accordo con la Fondazione della provincia di Lecco. Pur istituendo un unico contenitore sarà fondamentale mantenere la tracciabilità delle donazioni per poter rendicontare e restituire ai singoli Living Lab quanto raccolto.

4. LA GOVERNANCE DEL PROGETTO (MAX 5 PAGINE)

Si ipotizza una struttura di governance su due livelli:

- ✚ Il **Living Lab**, prevedendo di assegnare a ciascuno di essi significative responsabilità progettuali ed autonomie organizzative ed economiche;
- ✚ Il **progetto**, prevedendo una struttura di governo centralizzata, partecipata dai singoli LL, per garantire unitarietà, coerenza e integrazione tra le azioni.

4.1. LA GOVERNANCE NEI LIVING LAB

Ogni Living Lab vede rappresentati nella propria struttura di governo soggetti pubblici, del privato sociale, profit e cittadini. L'attuale rete proponente (soggetti degli accordi di partenariato e di rete) non è quindi da considerarsi esaustiva e completa relativamente alla composizione dei LL che, in fase di avvio del progetto, implementeranno altri soggetti nei propri territori operativi.

I LL non si configurano ad oggi come soggetti con forma giuridica, non rendendo formalmente realizzabile la volontà progettuale di assegnare ad essi il ruolo di ente partner. In conformità con i vincoli posti da Fondazione Cariplo, si prevede quindi l'assunzione del ruolo di Partner da parte di un Ente del LL e quella di fornitori o finanziatori da parte degli altri enti.

Le funzioni

Ciascun LL, in fase di costituzione, organizza due funzioni irrinunciabili:

1. coordinatore (in fase d'avvio espressione dell'ente partner);
2. referente organizzativo per le azioni di FR.

Altre funzioni potranno essere individuate in fase successiva.

Funzioni dell'ente partner nel Living Lab

- ✚ Avvia e coordina la costituzione del LL, ricercando e garantendo la presenza attiva di soggetti pubblici, del privato sociale, profit e famiglie
- ✚ Coordina le attività del LL, almeno nella fase di start up
- ✚ Assume la responsabilità economica del LL (riceve il contributo dal capofila, sostiene i costi dei fornitori, garantisce il cofinanziamento)
- ✚ Partecipa ai momenti di governo dell'intero progetto
- ✚ Interfaccia e sostiene il lavoro del referente di Fund Raising del LL
- ✚ Cura, in accordo con i referenti dei Distretti, la connessione del LL con la programmazione territoriale.

Funzioni dell'ente fornitore nel Living Lab

- ✚ Partecipa alla costituzione del LL, ricercando e garantendo la presenza attiva di soggetti pubblici, del privato sociale, profit e famiglie
- ✚ Partecipa ai lavori del LL
- ✚ Gestisce le azioni operative assegnategli dal LL
- ✚ Condivide la responsabilità di sviluppare le azioni di FR

Funzioni dell'ente finanziatore nel Living Lab

- ✚ Partecipa alla costituzione del LL, ricercando e garantendo la presenza attiva di soggetti pubblici, del privato sociale, profit e famiglie
- ✚ Partecipa ai lavori del LL
- ✚ Contribuisce ad assicurare l'apporto di risorse economiche al progetto

Funzioni dell'ente partecipante

-
- ✚ Partecipa alla costituzione del LL, ricercando e garantendo la presenza attiva di soggetti pubblici, del privato sociale, profit e famiglie
 - ✚ Partecipa ai lavori del LL
 - ✚ Condivide la responsabilità di sviluppare le azioni di FR

Articolazione organizzativa

La struttura di governo di ogni LL, dopo la costituzione, organizzerà il proprio lavoro attraverso:

- ✚ Incontri periodici di tutti i componenti. Si prevede una cadenza quindicinale nella fase di avvio, mensile in quelle successive.
- ✚ La distribuzione di compiti che i singoli componenti potranno realizzare.

4.2. LA GOVERNANCE DEL PROGETTO

La struttura di governance del progetto è finalizzata a:

- ✚ garantire funzioni di orientamento strategico e di sostegno ai LL, per l'espletamento delle proprie funzioni e il raggiungimento degli obiettivi;
- ✚ assicurare unitarietà ed omogeneità alle sperimentazioni, per metterne a sistema gli esiti;
- ✚ sostenere i LL nell'interlocutorietà con la programmazione territoriale e con organizzazioni di secondo livello;
- ✚ monitorare e valutare il progetto, relativamente al processo e agli esiti

ed è così costituita:

- ✚ un referente del Capofila (coordinatore della struttura)
- ✚ un referente per ciascun Living Lab (coordinatore del LL, espresso il primo anno dall'Ente Partner di riferimento)
- ✚ un referente per ciascun Ambito distrettuale
- ✚ un referente della strutture organizzativa dell'attività di fundraising

Articolazione organizzativa

La struttura di governo del progetto organizzerà il proprio lavoro attraverso:

- ✚ Incontri periodici di tutti i componenti. Si prevede una cadenza quindicinale nella fase di avvio, mensile in quelle successive.
- ✚ La distribuzione di compiti che i singoli componenti dovranno realizzare, relativi alle proprie funzioni e livelli di responsabilità.

4.3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ATTIVITA' DI FUND RAISING

Tutti i soggetti coinvolti nel progetto sono chiamati a contribuire a sviluppare ed implementare l'attività di FR. Dal punto di vista organizzativo si prevede l'istituzione di due funzioni irrinunciabili, che saranno affidate a persone con capacità di intessere relazioni con i diversi interlocutori:

1. un referente di FR in ciascun Living Lab
2. un responsabile di FR dell'intero progetto

Il responsabile ed i referenti lavorano in stretto contatto con la Fondazione comunitaria – titolare del Fondo del progetto – ed utilizzano un fornitore tecnico esperto in comunicazione per la definizione di campagne promozionali.

Le funzioni

Il Gruppo tecnico operativo del FR è costituito da:

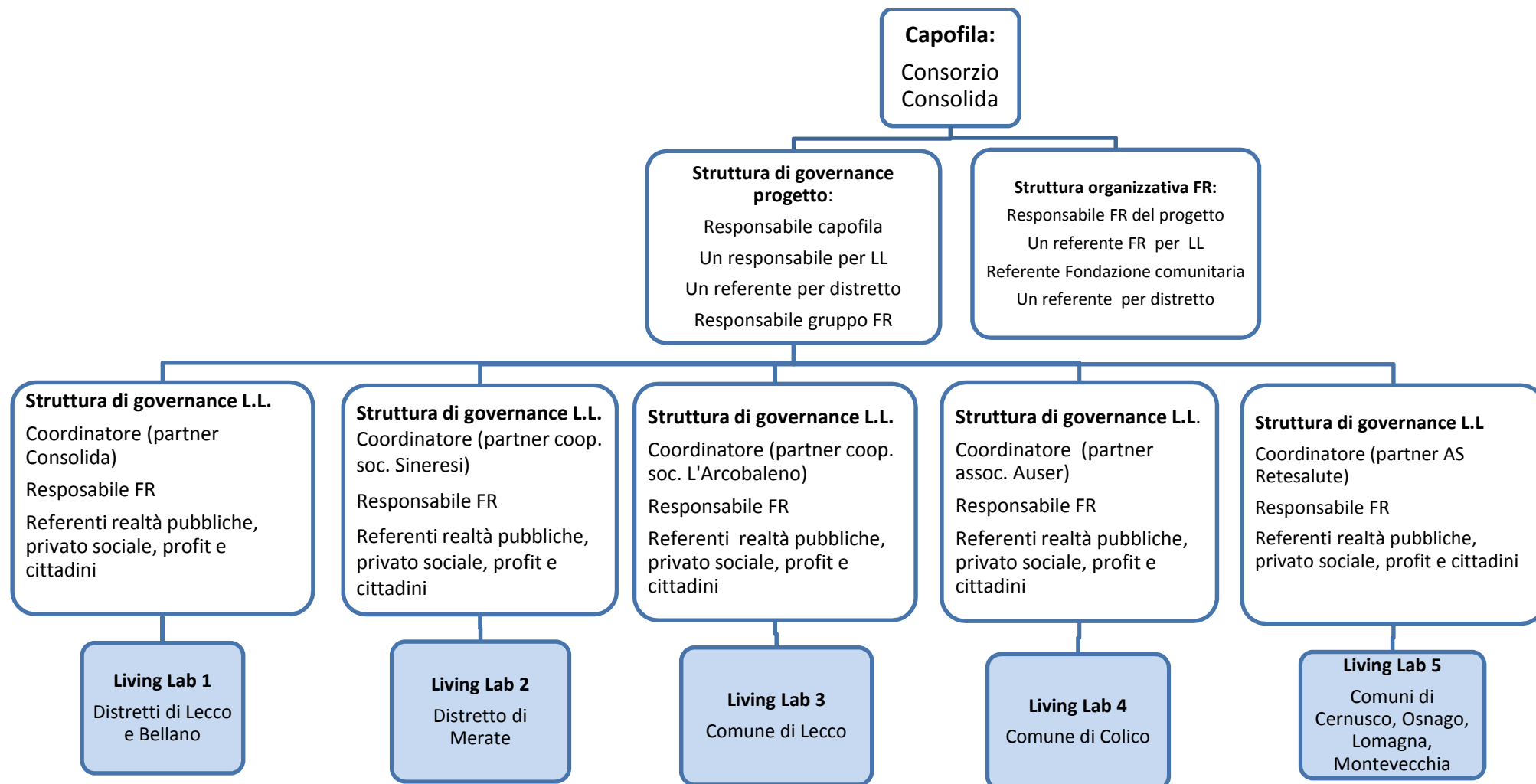
- ✚ Responsabile FR del progetto

-
- ✚ N. 5 referenti di FR per i LL
 - ✚ N. 3 referenti della programmazione sociale, in rappresentanza dei tre distretti
 - ✚ Referente Fondazione comunitaria

Tale gruppo si occupa della rendicontazione politica del FR, ovvero cura una restituzione periodica delle attività svolte, dei fondi raccolti e del loro utilizzo. In particolare si prevede:

- ✚ Due momenti annuali di restituzione/confronto con le organizzazioni del territorio coinvolte nelle azioni di FR (istituzioni pubbliche, OOSS, associazioni imprenditoriali).
- ✚ Un aggiornamento periodico alla popolazione sul progetto e il FR.

Nella prima annualità di progetto si prevedono incontri del gruppo a cadenza mensile.



5. LA SOSTENIBILITÀ (MAX 2 PAGINE)

All'interno di questo paragrafo chiediamo di presentare le riflessioni che, a partire dall'analisi dei dati economici relativi ai costi per l'attuazione del modello di intervento, agli eventuali risparmi conseguiti rispetto ad assetti precedenti e alla capacità di raccolta donazioni ipotizzata, ne mettano in evidenza la potenziale sostenibilità.

Il progetto Living Land vuole essere una sperimentazione diffusa e articolata finalizzata ad immettere nel sistema di welfare lecchese aspetti di innovazione relativamente alla governance (partecipazione di nuovi soggetti) e ai servizi e agli interventi riferiti al target. Un ulteriore e centrale aspetto di innovazione è rappresentato dall'implementazione nel progetto di un fronte di lavoro fino ad oggi praticato dalla rete proponente con scarsa sistematicità e strutturazione, quello del fundraising. La definizione delle strategie progettuali e, parallelamente, di quelle per il FR hanno prodotto la costruzione di una rappresentazione della sostenibilità del progetto fondata sul convergere di elementi diversi, coerenti con le scelte compiute a monte.

1. L'aggregazione delle comunità – nelle loro diverse forme - su interventi concreti e di forte e diffuso interesse.

E' ciò che motiva la scelta della strategia Living Lab, ovvero il collocare le azioni e il loro governo in contesti comunitari dove possano essere viste, partecipate, decise e sostenute da una pluralità di soggetti, perché riferite a bisogni sentiti propri o comunque prossimi.

L'aggregazione comunitaria è quindi il primo volano per le azioni di fundraising finalizzate alla raccolta dei fondi necessari per la sostenibilità del progetto. Di tale aggregazione dovranno far parte, oltre agli enti pubblici e al privato sociale, i cittadini e il profit, ingaggiati allo stesso modo e ognuno in base alle proprie capacità nel sostegno ad una progettualità di impatto comunitario.

2. La costituzione di un Fondo territoriale unico e permanente.

Rappresenta una scelta di forte caratterizzazione del progetto. Segna la volontà da un lato di rendere tangibile e visibile l'impatto complessivo del progetto - nella sua capacità di intercettare risorse - sul territorio; dall'altro, per le caratteristiche di tracciabilità che avranno le donazioni, restituirà ad ogni territorio interessato la "misura" della propria capacità di attivazione. Se l'unicità del Fondo è garanzia di un impatto forte del progetto sul territorio, il suo carattere di permanenza conferma la non episodicità dell'intervento.

Inoltre, la sua costituzione presso la Fondazione comunitaria sostiene da un lato la rete proponente nell'attrarre risorse, garantendone visibilità e trasparenza nell'uso; dall'altro rafforza il ruolo della stessa Fondazione nel territorio, come soggetto strategico per lo sviluppo di nuovi sistemi di welfare.

3. Il coinvolgimento dei soggetti della rete proponente, oltre gli aspetti progettuali e operativi.

La scelta operata di avviare le azioni di raccolta fondi presso gli enti proponenti ed i relativi soci/lavoratori ha lo scopo di fare del progetto un fronte di lavoro il più possibile condiviso, in primo luogo all'interno delle organizzazioni che lo hanno co-costruito e proposto. Se infatti l'aggregazione delle comunità sottolineata al punto 1 è aspetto basilare per le campagne di FR, le realtà proponenti rappresentano la prima comunità che si è organizzata attorno agli obiettivi progettuali e che, a sua volta, è in grado di proporre azioni di diffusione del progetto e di sensibilizzazione presso i propri soci e/o lavoratori.

4. La riallocazione delle risorse pubbliche.

L'individuazione di obiettivi di innovazione dei servizi e degli interventi riferiti al target e del sistema nel suo complesso è strettamente correlata alla presenza, nella rete proponente, dei tre Ambiti Distrettuali (Lecco, Bellano e Merate), dell'ASL e dei Comuni nei quali si realizzeranno i Living Lab. Nel corso del processo di progettazione si è resa evidente la necessità di ripensare l'allocazione delle risorse pubbliche in coerenza con la riqualificazione dei servizi e del sistema. Ciò significa che le risorse oggi utilizzate per alcuni servizi tradizionali (ex. SAD comunale), continueranno ad essere utilizzate per lo stesso target (famiglie con anziani e/o anziani soli), ma andranno a sostenere la riformulazione dell'intervento. In misura e in forma diversa gli Ambiti Distrettuali assumono come proprie le sperimentazioni progettuali e mettono a disposizione risorse del fondo sociale.

L'esito atteso è comunque il miglioramento complessivo del sistema di offerte, attraverso una maggior integrazione delle stesse e gli elementi innovativi: ciò dovrebbe produrre non tanto una riduzione della spesa pubblica, piuttosto un suo miglior utilizzo e l'aumento di efficacia.

6. La domanda pagante.

Il progetto intercetta problemi, bisogni e domande delle famiglie molto concrete. Entrambi i target soffrono infatti oggi delle carenze di un sistema insufficiente a fornire gli aiuti necessari a sostenere il carico di cura: nel caso delle famiglie con componenti fragili, la disponibilità alla compartecipazione economica alla spesa per la domiciliarità non trova corrispondenza in un sistema adeguato (il ricorso alle badanti, con costi ingenti, è un segnale in tal senso); d'altro canto le famiglie impegnate nella transizione alla vita adulta dei figli trovano attorno a sé un vuoto di riferimenti, che non permette nemmeno di considerare l'eventuale disponibilità alla compartecipazione economica.

Il progetto si propone di intercettare la domanda pagante delle famiglie, attraverso l'offerta di servizi e interventi (nuovi e/o derivanti dalla riqualificazione di quelli già esistenti) utili a migliorare la qualità della vita delle famiglie e dei propri membri fragili o adolescenti. Nello specifico il riferimento è all'installazione al domicilio di dispositivi tecnologici e all'attivazione di proposte e occasioni pre-lavorative per adolescenti e giovani.

6. L'AUTOVALUTAZIONE DELLA CANDIDATURA (MAX 1 PAGINA)

Chiediamo di esporre brevemente argomentazioni a sostegno della qualità della proposta e individuare gli eventuali rischi attuativi e le relative strategie e comportamenti per prevenirli o gestirli anche con riferimento all'attività di fundraising.

- *Punti di forza e Opportunità*
- *Debolezze e Rischi*
- *Strategie e soluzioni per la prevenzione e gestione dei rischi*

	OPPORTUNITA'	MINACCE
INTERNE	<ul style="list-style-type: none"> diffuse e consolidate esperienze di coprogettazione pubblico privato (Lecco incubatore dello strumento coprogettazione) riconoscimento capacità e competenze del capofila nel coordinare partnership allargate presenza di partnership operative su alcuni oggetti di lavoro del progetto; sperimentazione di servizi innovativi già in atto e/o in fase di avvio adesione dei tre Distretti 	<ul style="list-style-type: none"> ampio bacino territoriale partnership iniziale con ridotto coinvolgimento di soggetti profit
ESTERNE	<ul style="list-style-type: none"> sensibilità e capacità del territorio di attivarsi a favore di problematiche sociali interesse delle famiglie al coinvolgimento, per la centratura su problemi concreti ed urgenti disponibilità della Fondazione locale a sperimentarsi in forma attiva nel welfare, superando il ruolo di erogatore di risorse 	<ul style="list-style-type: none"> normative e accordi territoriali rigidi scarsa propensione del profit ad investire su obiettivi sociali scarse e frammentate risorse economiche (pubbliche e private)